



DOMENICA 18 MAGGIO 2014 V di PASQUA



Dal Vangelo secondo Giovanni
14,1-12

At 6,1-7
Sal 32
1Pt 2,4-9

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.



Il Vangelo che ci è stato annunciato ci riporta nell'ultima cena di Gesù con i discepoli. Gesù era in procinto di lasciarli e voleva che i discepoli capissero fino in fondo le esigenze del Vangelo. Li vide tristi, del resto come potevano non rattristarsi? Se ne andava colui per il quale avevano lasciato tutto: casa, terra, affetti, lavoro. Gesù cercò di tranquillizzarli. Glielo aveva già detto altre volte: " Chi crede in me, non crede solo in me, ma in colui che mi ha mandato" (Gv 12,44). Volendo tradurre letteralmente il testo si dovrebbe dire: "Quando uno mi dà l'adesione, non è a me che la dà, ma a colui che mi ha mandato". I discepoli l'avevano intuito ma non in maniera chiara. Gesù volle spiegarlo ancora, proprio perché in questa identificazione tra Gesù e il Padre risiedeva - e risiede ancora - la discriminante della fede. Si trattava di capire, o meglio di accogliere con la mente e il cuore, il rapporto singolarissimo tra Gesù e il Padre. Non solo; Gesù spiega ai discepoli che essi già conoscono la via per arrivarci. Tommaso, al sentire queste parole, sbotta: "Non

sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gesù risponde: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”. A questo punto interviene Filippo: “Mostraci il Padre e ci basta”. Gesù riprende a parlare con un accorato rimprovero: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre”. Tocchiamo qui il cuore del Vangelo e della fede cristiana. E forse di ogni ricerca religiosa. Sì, dove cercare Dio? Dove incontrarlo? L’apostolo Giovanni, nella sua prima Lettera, dice: “Nessuno mai ha visto Dio” (4,12), è Gesù che ce lo ha rivelato. Questo sta a dire che se vogliamo “vedere” il volto di Dio, basta vedere quello di Gesù; se vogliamo conoscere il pensiero di Dio basta conoscere il pensiero di Gesù, il Vangelo; se vogliamo comprendere la volontà di Dio basta vedere qual è la volontà di Gesù. Insomma, i cristiani non hanno altra immagine di Dio che quella di Gesù. Il nostro Dio ha i tratti di Gesù, il volto di Gesù, l’amore di Gesù, la misericordia di Gesù. Il Paradiso è Gesù; guardando Gesù vediamo Dio “faccia a faccia”. E vediamo il volto di un Dio che è così potente da guarire i malati, ma anche il volto di un bambino che appena nato deve fuggire per evitare la morte; vediamo un Dio che fa risorgere dalla morte ma che si commuove e piange per l’amico morto.

È il volto di un Dio pieno di misericordia che cammina nelle nostre strade non per condannare e punire, bensì per guarire e sanare, per confortare e sorreggere, per sostenere e aiutare chiunque ha bisogno. Chi non ha bisogno di un Dio così? E alla fine della pericope Gesù sembra davvero esagerare: “chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste”. No, non è la solita esagerazione di Gesù. È piuttosto l’ambizione che egli ha per i suoi discepoli di ogni tempo, l’ambizione che ha anche per noi.



Continuare ad amare come Gesù ha amato e ad operare come lui ha operato.
Di una Chiesa così ha bisogno il mondo; di discepoli così ha bisogno questa nostra città.
È la consegna che Gesù quest’oggi fa anche a noi.



Signore Gesù,
insegnami che tu sei la via che conduce alla verità e alla vita.
Fammi comprendere che se cerco dove andare tu sei la strada,
se desidero conoscere il senso delle cose tu sei la verità,
se anelo a riposare tu sei la vita vera ed eterna.